

- 18 -

sabilità degli altri.-----

A questo punto fa d'uopo accennare anche alla responsabilità di altro latitante, Pisciotta Salvatore fu Gaspare, di anni 58 da Montelepre, affiliato alla banda Giuliano sin dalla sua costituzione, già colpito da diversi mandati di cattura per sequestri di persona ed altro il quale, pur non essendo stato accusato da alcuno dei partecipanti all'eccidio di Portella Ginestra, tuttavia non è ammissibile che egli, dato il suo lungo stato di ~~latitante~~ servizio nella banda, con cui ha sempre partecipato a tutti i delitti, abbia ignorato persino l'organizzazione del crimine.-----

Il Pisciotta, arrestato in flagrante sequestro di persona di due benestanti da Contessa Entellina, in seguito a servizio predisposto e diretto dal superiore Ispettorato, che sarà oggetto di separato verbale, pur negando la sua partecipazione all'eccidio, non ha potuto non ammettere di esserne a conoscenza (all.27), affermando di esserne stato informato dal bandito Passatempo Salvatore Solo dopo la consumazione di esso.-----

Si reputa opportuno a tal riguardo precisare che il Pisciotta non solo ha sempre appartenuto alla banda Giuliano, ma da oltre tre anni vi milita anche suo figlio Gaspare, che è stato ed è tuttavia il vero luogotenente del capo bandito.-----

Il Pisciotta Salvatore -padre-, come è noto, è stato tratto in arresto mentre custodiva due sequestrati assieme a Lombardo Giacomo, cugino materno del Giuliano e facente pure parte dello stesso sodalizio criminoso.----- Pertanto è assai dubbio che egli si sia mantenuto estraneo alla strage in parola, a meno che non venga provato, come per il Di Maggio Tommaso che il Giuliano non lo abbia esentato.-----

Non ve ne sarebbe stato però il motivo perchè, mentre il Di Maggio è stato sempre in perfetta salute ed uno dei delinquenti più attivi della banda.-----

Dalle dichiarazioni di tutti i fermati si è potuto stabilire, così, con elementi di prove inconfutabili, come la strage in argomento sia stata voluta, organizzata ed attuata dal bandito Giuliano assieme ai seguenti latitanti, suoi gregari e già con lui partecipati in svariate altre imprese criminali:-----

- 1°)-TERRANOVA Antonino di Giuseppe;-----
- 2°)-GENOVESE Giovanni di Angelo;-----
- 3°)-GENOVESE Giuseppe di Angelo;-----
- 4°)-PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo;-----
- 5°)-PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo;-----
- 6°)-MANNINO Franck, di ignoto;-----

- 19 -

- 7°)-PISCIOTTA Francesco di Francesco;- - - - -
 8°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio;- - - - -
 9°)-CUCINELLA Antonino di Biagio;- - - - -
 10°)-PISCIOTTA Gaspare di Salvatore;- - - - -
 11°)-CANDELA Rosario di Giuseppe;- - - - -
 12°)-TAORMINA Angelo di Giuseppe, tutti da Montelepre;- - - - -
 13°)-SCIORTINO Giuseppe di Emanuele, da S. Cipirello;- - - - -
 14°)-SCIORTINO Pasquale fu Giuseppe pure da S. Cipirello, cognato del capo banda.- - - - -

Mentre questi due ultimi, che erano noti solo a pochi dei n ovi elementi pattecipanti alla strage e che sono stati riconosciuti nelle loro fotografie, già allegate agli atti, una delle quali, precisamente quella dello Sciortino Pasquale, fatta da costui nello scorso mese di aprile in occasione del suo matrimonio con la Giuliano Marianna, tutti gli altri erano invece unanicamente conosciuti perchè da Montelepre.- - - - -

Oltre ai predetti latitanti, di cui solo il ~~Rizzu~~ Pisciotta Salvatore è stato finora arrestato, mentre il Taormina 'ngelo il 27 giugno 1947 venne ucciso in contrada Pitarre di Camporeale assieme ai suoi compagni di delitto Passatempo Francesco, fratello dei banditi predetti, e Mazzola Federico di Giuseppe entrambi pure da Montelepre, presero parte all'organizzazione ed esecuzione dell'eccidio i seguenti altri individui:- - -

- 1°)-BADALAMENTI Francesco di Giuseppe, di anni 24, fratello del latitante Badalamenti Giuseppe;- - - - -
 2°)-MAZZOLA Vito, già generalizzato;- - - - -
 3°)-BADALAMENTI Nunzio di Salvatore, di anni 20;- - - - -
 4°)-MOTISI Francesco Paolo fu Girolamo, di anni 20;- - - - -
 5°)-SAPIENZA Giuseppe di Francesco, di anni 21;- - - - -
 6°)-ABBATE Francesco di Pietro, di anni 19;- - - - -
 7°)-DI MISA Giuseppe di Michelangelo, di anni 21;- - - - -
 8°)-LO CULLO Pietro di Eugenio, di anni 20;- - - - -
 9°)-certo Totò, inteso "u Rizzu" di anni 20;- - - - -
 10°)-certo Sapienza Francesco, inteso "u figghiu du zu Jachinu", di anni 20, tutti da Montelepre;- - - - -
 11°)-certo "Zio Mommo" di anni 30 circa da Partinico, ai quali debbonsi aggiungere i 16 fermati, compreso il Pisciotta Salvatore.- - - - -

Mentre le indagini saranno continuate per conseguire non solo la catturaxi dei latitanti e degli irreperibili, ma anche per l'identificazione dei tre non ancora bene in-

- 20 -

dividuati, col presente rapporto si denunciano tutti per concorso nella strage di Portella Ginestra e per gli altri delitti connessi. - - - - -

Il Buffa Antonino ed il Pisciotta Vincenzo all'atto del loro ingaggio, che precedette la riunione di Cippi, si diedero convegno, dietro invito del latitante Cucinella Giuseppe, coi banditi Terranova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco e Candela Rosario in casa della sorella di quest'ultimo, a nome Vita, nata a Montelepre il 16 febbraio 1916 e residente in quella via Bellini n. 36, la quale, però, ritenne opportuno allontanarsi evidentemente per dare ai malfattori maggiore libertà. - - - - -

Costei è stata, pertanto, durante il corso delle indagini pure fermata ed alle contestazioni ha ammesso che il fratello (V; all. 28) ha frequentato spesso, durante la latitanza, la sua abitazione, dove si è dato anche convegno con la fidanzata Buffa Rosalia, sorella del Buffa Antonino, sopra citato, ma ha escluso di essersi colà riunito con altri banditi, almeno in sua presenza. - - - - -

Non vi è dubbio che le affermazioni della Candela siano mendaci e pertanto, anch'essa viene denunciata, a piede libero, per favoreggiamento personale, rimanendo provato che essa dava nella sua abitazione ricetto agli affiliati alla banda Giuliano. - - - - -

0

o

o

Durante lo svolgimento delle investigazioni in merito all'eccidio di Portella Ginestra, avanti trattato, veniva pure arrestato il latitante Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, di anni 39 da Montelepre, altro gregario del Giuliano, assieme al quale, nel settembre 1945 aveva concorso nel sequestro di persona in pregiudizio del possidente Di Lorenzo Giuseppe da S. Giuseppe Jato, reato per il quale era stato colpito da mandato di cattura. - -

Durante il suo interrogatorio, il Di Lorenzo, mentre si è protestato innocente della strage di Portella Ginestra, ha, invece, confessato la sua partecipazione all'aggressione della sede comunista di Carini, avvenuta, come è noto, nella notte dal 22 al 23 giugno u/s. -

Ha precisato al riguardo (V. all. 29) che la sera del 20 giugno detto, si recarono nel suo domicilio i banditi Sciortino Pasquale e Cucinella Giuseppe, i quali lo invitarono a recarsi subito in località "Belvedere-Testa di Corsà", sita alla periferia dell'abitato di ~~Montelepre~~ Montelepre, dove sarebbe avvenuta una riunione importante. - - - - -

Il Di Lorenzo che, oltre ad avere partecipato in precedenza con la banda a delitti comuni, aveva concorso pure nei moti insurrezionali dell'Ivis con lo stesso Sciortino e gli

- 21 -

altri, non potè non aderire e puntualmente, si recò nella località designatagli. - - - -

Ivi trovò già riuniti: i banditi: - - - - -

1°)-PASSATEMPO Salvatore; - - - - -

2°)-PASSATEMPO Giuseppe; - - - - -

3°)-CANDELA Rosario; - - - - -

4°)-PISCIOTTA Francesco; - - - - -

5°)-TAORMINA Angelo; - - - - -

6°)-MANNINO Franco; - - - - -

7°)-CUCINELLA Antonino; - - - - -

8°)-TERRANOVA Antonino di Giuseppe, nonché: - - - - -

1°)-PIANELLO Giuseppe di Salvatore, di anni 28 da Montelepre; - - - - -

2°)-PIANELLO Filippo di Salvatore, di anni 22 pure da Montelepre; - - - - -

3°)-VAZZOLA Federico, cognato del bandito Terranova, da Montelepre; - - - - -

4°)-certo Totò, inteso "u Rizzu", di cui si è già pure accennato. - - - - -

Pochi minuti dopo sopraggiunsero anche lo Sciortino Pasquale ed il Cucinella Giuseppe, nonché altri giovani, tra cui ha ora ricordato solo certo Vincenzino, non meglio identificato, il Sapienza Francesco, inteso "Figlio dello zio Jachino" anzi cennato, ed infine certo "Figlio di Filippeddu" da identificarsi per il Pretti Domenicco, avanti generalizzato che, come si è detto, aveva preso pure parte alla strage di Portella Ginestra. - - - - -

Prese allora la parola lo Sciortino Pasquale il quale spiegò agli astanti lo scopo del convegno, affermando che era quello di organizzare la continuazione della lotta contro i comunisti, già intrapresa dal proprio cognato Giuliano Salvatore, allo scopo di annientarli e farli scomparire dalla Sicilia? - Affermò al riguardo che se tale partito avesse preso il sopravvento, specie i montelepreni sarebbero stati rovinati e ricordò che - a suo dire - erano stati appunto gli aderenti a tale partito che avevano lacerato a suo tempo in Palermo la bandiera del movimento separatista, che era quella per cui avevano lottato i componenti la banda. - - - - -

Lo Sciortino concluse rim dicendo che questa seconda parte del loro programma tendeva specificatamente alla distruzione delle sedi dei partiti di sinistra, site nella zona di influenza del Giuliano, in modo da creare lo scompiglio e far sì che anche negli altri comuni gli aggressori trovassero imitatori. - - - - -

Quindi sciolse la riunione invitando gli astanti a tenersi a sua disposizione ed attendere gli ordini che assieme ai mezzi necessari, sarebbero stati dati a loro al mo-

- 22 -

mento opportuno.-----

A questo punto il Di Lorenzo ha soggiunto che egli sul posto stesso venne subito dopo avvicinato dal bandito Terranova, il quale gli comunicò senza altro che la sera della domenica successiva, giorno 22, alle ore 21, egli da parte sua si sarebbe dovuto far trovare in contrada Pizzo Gallina di Montelepre;-----

Colà si incontrò infatti col predetto Terranova, nonché col Passatempo Giuseppe, col Taormina Angelo, col Mannino Frank e col Candela Rosario, armati ^{chi} di mitra, ^{chi} di moschetto e ^{chi} di pistola.-----

Dopo che il Terranova ebbe consegnata pure a lui una grossa rivoltella, guidati dallo stesso, tutti assieme, si avviarono verso Carini, alla cui periferia trovarono ad attendere altri due individui, da Carini, a lui sconosciuti, con cui proseguirono verso l'abitato assieme al Passatempo ed al Mannino, mentre egli rimase sul posto in compagnia del Candela Rosario e del Terranova.-----

Poco dopo si intesero delle raffiche di mitra, seguite dall'esplosione di una bomba a mano.-----

Trascorsi ancora pochi minuti giunsero di corsa il Passatempo ed il Mannino dai quali furono informati che, avendo trovato chiusa la porta della sezione comunista, vi avevano cosperso della benzina, facendovi, poi, esplodere contro una bomba a mano ed il Terranova che ne aveva causato l'incendio.-----

Il Passatempo ed il Terranova aggiunsero altresì di avere al ritorno lanciato per le vie manifestini dattilografati a firma del Giuliano, mentre il Mannino si rammaricava di esserseli, invece, per la fretta di fuggire, dimenticati in tasca.-----

Consumato il delitto, il Di Lorenzo fece ritorno a suo dire a Montelepre, mentre gli altri banditi rimasero in montagna.-----

Il Di Lorenzo ha tenuto a precisare che per la ^{sua} partecipazione al delitto non ricevette compenso alcuno.-----

La dichiarazione del Di Lorenzo che, può ritenersi in complesso sincera, in quanto trov perfettamente riscontro nelle circostanze in cui ebbe a verificarsi il delitto in esse me precisa come, anche le aggressioni alle sedi dei partiti di sinistra, furono precedute da una riunione coi banditi, questa volta tenuta in contrada "Belvedere" Testa di Cosa" dallo Sciortino Pasquale, cognato del capo bandito e scupre per ordine di quest'ultimo.-----

Alle debite contestazioni anche il Pretti Domenico, che non aveva molto esitato a confessare la sua partecipazione alla strage di Tortella Ginestra, ha ammesso la sua respon-

- 23 -

sabilità anche in merito all'assalto della sede comunista di Borgetto (V.all.n.II).- Egli, però, ha negato di essere stato presente alla riunione preventiva nella predetta contrada "Testa di Corsa" precisando, invece, di essere stato avvertito in Montelepre dal Cucinella Giuseppe la sera precedente al delitto e di avervi poi partecipato assieme allo stesso, al di costui fratello Antonino, al Badalamenti Nunzio, inteso "Culo bianco" ed al Sapienza Vincenzo, raccontando in tutti i particolari le modalità del delitto stesso che trovano perfetto riscontro nelle affermazioni fatte a suo tempo da testi oculari dell'aggressione della sede comunista di Borgetto. - - - - -

Anche il Sapienza Vincenzo è stato concorde col Pretti, affermando, inoltre (V.all.I4) di essere stato invitato a connorrere nel delitto direttamente da costui, che però x all'uopo aveva ricevuto tale incarico dal Cucinella Giuseppe. - - - - -

Il Musso Gioacchino nella sua dichiarazione (V.all.2I) ha parlato pure del suo concorso nell'aggressione della sede comunista di S. Giuseppe Jato, eseguita assieme allo ex Sciortino Pasquale, che diresse l'impresa stessa, al Terranova Antonino, inteso "l'aeriano", ai fratelli Buffa Antonino e Vincenzo, al Pisciotta Francesco, al Pisciotta Gaspare ed allo Sciortino Giuseppe, assumendo di non ricordare se in tale delitto avesse materialmente preso pure parte il Mannino Franck. - - - - -

Egli ha precisato di essere stato invitato la stessa sera del delitto da quest'ultimo, il quale lo condusse in contrada Sassana di Montelepre, dove convennero tutti gli altri e da dove tutti, ad eccezione del Mannino, partirono alla volta di S. Giuseppe Jato a bordo di un piccolo autocarro che li attendeva sullo stradale Montelepre-Bartinico e che nella circostanza fu pilotato dal Pisciotta Gaspare che, come del resto è noto, è stato sempre anche il bravo autista della banda, in tutte le imprese più importanti. - Anche la descrizione fatta dal Musso corrisponde perfettamente con le affermazioni di alcuni testi oculari, i quali non x solo accennarono al numero dei malfattori, ma ammisero di aver notato uno di essi nell'atto in cui, dopo l'aggressione alla sede comunista, sparava all'impazzata col mitra nel corso principale di S. Giuseppe Jato, cagionando il ferimento della signora Pizzo Benedetta; a dire del Musso, tale malfattore era appunto lo Sciortino Pasquale. - - - - -

Poichè il Terranova, all'atto della dichiarazione del Musso, era stato già posto a disposizione del magistrato inquirente, sono state fatte le opportune contestazioni solo ai fratelli Buffa Vincenzo e Antonino i quali, però, hanno negato recisamente (V.all.I7 e 24). Solo il Buffa Antonino si è limitato ad ammettere (V.all.I7) di avere la sera della riunione accompagnato il Candela Rosario in contrada "Testa di Corsa", dove, a suo dire,

- 24 -

trovò soltanto i banditi Passatempo Salvatore, Cucinella Giuseppe, Terranova Antonino, Mannino Franck, e Pisciotta Francesco ed altri gruppi di individui che non potè riconoscere a causa dell'oscurità, affermando di aver fatto poco dopo ritorno in paese. - - - - - Poichè il Buffa Antonino, ha ammesso di aver preso parte alla strage di Portella Ginestra e di essere stato poi invitato alla riunione di contrada "Testa di Corsa", cui in effetti partecipò, è assai dubbio che egli poi non abbia concorso nell'aggressione di che trattasi, per la quale ha avuto dai compagni precisa chiamata di correo. - - - - -

Il Buffa Antonino, nella sua dichiarazione ha spontaneamente dichiarato che, dopo le aggressioni, dal Candela Rosario era stato informato che l'eccidio nell'assunzione comunista di Partinico era stato capeggiato e personalmente diretto dal Passatempo Salvatore ed altri suoi degni compagni che, evidentemente, non ha voluto indicare. - - - - -

Cumunque rimane accertato che le aggressioni alle sedi social-comuniste avvenute la notte del 22 al 23 giugno del corrente anno, sono state opera non solo del Giuliano, dello Sciortino Pasquale, del Di Lorenzo o degli altri loro compagni, di cui si è parlato, ma di tutti i componenti o quasi, la numerosa banda che partecipò alla strage di Portella Ginestra. - - - - -

Pertanto, in solido, si denunciano tutti i prevenuti anche per quest'altro grave delitto, considerando che esso ebbe per epilogo complessivamente la morte di due persone ed il ferimento di altre cinque. - - - - -

Può dirsi, così, chiusa questa prima importante fase delle indagini dirette dal superiore Ispettorato ed alle quali con particolare diligenza hanno collaborato, oltre ai marescialli Calandra e Santucci Pierino, anche altri militari di questo Nucleo e di quello di Montelepre. - - - - -

Le ricerche e le indagini tuttavia continuano allo scopo di assicurare alla giustizia i rimanenti responsabili già noti ed ancora ignoti. - - - - -

Il presente rapporto fa riferimento a quelli singoli e prevvisori pari numero, rispettivamente del 13, 15, 19, 20, 21, 25, 26, e 28 agosto u/s. - - - - -

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
F/to Giovanni Lo Bianco

ELENCO: dei giovani fermati nelle campagne di Montelepre in attitudine sospetta e provvedimenti adottati nei loro riguardi.-

- 1°)-LAMBIASE Francesco fu Saverio e di Bifano Raffaella, nato a Cava di Tirreni il 18-3-1918, ivi domiciliato in via Accarillo n° 17, meccanico. Fermato il 14-8-1947 ed il 19 successivo passato a disposizione della Questura per essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio.-
- 2°)-DI DONATO Vincenzo di Alfonso e di De Rosa Maria, nato a Cava di Tirreni il 14-3-1927 e domiciliato a Villaggio S. Pietro via Adinolfi n° 5, autista. Fermato il 14-8-1947 e il 19 successivo passato a disposizione della Questura per essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio.-
- 3°)-MINUTI Francesco di Giuseppe e di Rizzo Annunziata, nato a Gualtieri Sicaminò (Messina) il 26-2-1930 ivi domiciliato in via Mancuso n° 18, apprendista meccanico. Fermato il 10-8-1947 ed il 17 successivo passato a disposizione della Questura per il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.-
- 4°)-VOZZA Cosimo fu Cataldo e di Miceli Maria Teresa, nato a Taranto il 2-12-1923 ivi domiciliato in via Crispi n° 34, pittore.- Fermato il 18-7-1947 ed il 24 successivo passato a disposizione della Questura per essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio.-
- 5°)-CAPOZZA Pietro fu Michele e di Danese Cosima, nato a Taranto il 14-2-1928, ivi residente viale Vergilio n° 74, meccanico.- Fermato il 18-7-1947 ed il 24 successivo passato a disposizione della Questura per il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.-
- 6°)-SORRENTINO Cataldo fu Francesco e fu Misca Grazia, nato a Taranto il 4-3-1924, ivi residente viale Virgilio n° 32, pittore. Fermato il 18-7-1947 ed il 24 successivo passato a disposizione della Questura per il rimpatrio col foglio di via obbligatorio.-
- 7°)-DE SANTIS Carlo di Gennaro e di Pandolfi Filomena, nato a Cagliari il 30-1-1930, ivi domiciliato in via Baille n° 38, pescatore. Fermato il 10-7-1947 ed il 20 successivo passato a disposizione della Questura per il rimpatrio col foglio di via obbligatorio.-

= 2 =

- 8°)-FERMA Giuseppe fu Salvatore e di Russo Raffaella, nato a Ragusa il 14-3-1909, ivi residente via Sacerdote Ingallina n°24, contadino. Fermato il 13-7-1947 ed il 20 successivo passato a disposizione del Pretore di Palermo essendo stato denunziato con rapporto m°35 per inosservanza al foglio di via obbligatorio.-
- 9°)-DALCONTE Gaetano fu Antonio e fu Cazzola Giuseppina, nato a Valdagno (Vicenza) il 18-II-1915, ivi domiciliato in via Manlio di Sotto n°II, operaio laniero. Fermato a Palermo il 22-7-1947 ed il 3-8 successivo tradotto a Valdagno a disposizione di quell'Arma essendo ricercato per furto con circostanze aggravanti.-
- 10°)-AFFOLLATI Edoardo fu Giuseppe e fu Bressanin Caterina, nato a Quinto Vicentino il 13-II-1899 e residente a Castel Umberto (Vicenza) in via Villa 56, operaio laniero.- Fermato a Palermo il 22-7-1947 ed il 30-8- successivo tradotto a Valdagno a disposizione di quell'Arma essendo ricercato perché responsabile di furto continuato con circostanze aggravanti.-
- 11°)-BALESTRA Santo di Antonino e di Magli Maria, nato a Carosini (Tafanto) il 1-I-1920 ivi domiciliato in via Trento e Trieste n° 16, contadino. Fermato il 12-8-1947 ed il 19 successivo passato a disposizione della Compagnia Interna CC. di Palermo per essere tradotto straordinariamente a Carisini, siccome ricercato perché responsabile di furto con circostanze aggravanti.-

Alleg. 2

Rapporti di parentela e di amicizia esistente fra i vari responsabili della strage di Portella Ginestra e delle aggressioni alle sedi dei partiti social-comunisti.-

- | | |
|---|---|
| 1°)-GAGLIO Francesco
di Vincenzo
"Reversino" | !Da due anni é fidanzato con certa VALOROSO Rosa,
!cugina materna del bandito GIULIANO Salvatore.-
!Inoltre egli ha una sorella a nome Marianna spos-
!sata con il latitante PASSATEMPO Vincenzo, inteso
!GEMI', fratello dei noti banditi PASSATEMPO Salva-
!tore e Giuseppe che sono i più fedeli gregari della
!banda Giuliano. |
| 2°)-TERRANOVA Antonino
di Salvatore, inteso
"Ufigghiu"du mirica-
nu" | !E' cugino materno del bandito PISCIOTTA Gaspare
!di Salvatore. Abita di fronte la casa del bandito
!GENOVESE Giovanni di Angelo. E' amico d'infanzia
!del bandito PASSATEMPO Giuseppe il cui padre ha
!del terreno limitrofo al suo in contrada Parrini |
| 3°)-TINERVIA Francesco
di Giacomo e
4°)-TINERVIA Giuseppe di
Giacomo, intesi
"Bastardone" | !La madre di costoro GIULIANO Crocifissa é cugina
!del padre di Giuliano Salvatore. Hanno il terreno
!nella contrada "Lo Zucco", Ecce Homo, Sassana, Bon-
!grazia e Cippi. Località frequentatissima dalla
!banda. I fratelli Tinervia sono notoriamente cono-
!sciuti in Montelepre quali amici dei banditi.- |
| 5°)-BUFFA Antonino di
Antonino e
6°)-BUFFA Vincenzo di
Antonino | !La sorella di costoro a nome Rosalia é fidanzata
!da circa 3 anni con il noto bandito CANDELA Rosa-
!rio fu Giuseppe. I medesimi sono in intimi rappor-
!ti di amicizia sin dall'infanzia con i banditi
!CUCINELLA Giuseppe di Biagio e PISCIOTTA Frances-
!sco di Francesco, anche essi appartenenti allo
!stesso sodalizio criminoso.- |
| 7°)-PISCIOTTA Vincenzo
di Francesco, inteso
"Mpompò" | !Fratello del noto bandito PISCIOTTA Francesco,
!inteso "Mpompò". Egli approfittando della sua po-
!sizione di non ricercato é stato sempre un grega-
!rio ausiliario della banda.- |
| 8°)-DI LORENZO Giuseppe
fu Antonino inteso
"Peppe di Flavia" | !Costui sin dall'epoca dei noti moti insurrezio-
!nali dell'Evis é rimasto un fedele gregario della
!banda, tanto che partecipò a qualche sequestro
!per cui era quindi colpito da mandato di cattura. |
| 9°)-SAPIENZA Giuseppe
di Tommaso, "inteso,
"Bambineddu" | !Amico d'infanzia dell'accusato Pretti Domenico
!di Filippo. Abita a fianco del ricercato LO GIULIO
!Pietro ed a pochi metri della casa paterna dei
!fratelli PASSATEMPO con i quali é legato da vin-
!coli di amicizia sin da ragazzo.- |

= 2 =

I°)-SAPIENZA Vincenzo di Tommaso inteso "Bambineddu"	!E' amico d'infanzia del noto bandito CUCINELLA !Giuseppe di Biagio e del fratello di costui a no- !me Antonino. Abita vicino la casa di Cucinella An- !tonino.-
II°)-RUSSO Giovanni fu Salvatore, inteso "Marano"	!E' in intimi rapporti di amicizia con i banditi !Candela Rosario di Giuseppe, Pisciotta Francesco !di Francesco e Terranova Antonino di Giuseppe. !Egli ha preso parte della strage di Portella del- !la Ginestra insieme a Di Misa Giuseppe di Giusep- !pe col quale ha consumato da recente un furto in dan- !no dell'Amministrazione dello stato per il quale !a suo tempo venne denunziato in istato di irrepe- !ribilità.-
I2°)-PRETTI Domenico di Filippo, inteso "u'figghu di Filip- peddu"	!Amico d'infanzia di Gaglio Francesco, inteso "Ri- !versino", che abita vicino a casa sua. Vecchio am- !ico dello altro accusato Sapienza Giuseppe di Tom- !maso, inteso "Bambineddu".-
I3°)-CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe	!Abita nella stessa via ed a pochi passi dell'abi- !tazione dei fratelli Tinervia Francesco e Giusep- !pe intesi "Bastardone" anch'essi accusati, con !i quali é amico sin dall'infanzia.-
I4°)-GAGLIO Antonino di E Giuseppe inteso, "Costanza"	!Amico intimo degli accusati Gaglio Francesco di !Vincenzo, Candela Rosario di Giuseppe, Tinervia !Francesco di Giacomo e Sapienza Giuseppe di Tom- !maso. La sua attività di collaboratore e favoreg- !giatore della banda Giuliano é nota a Montelepre
I5°)-MUSSO Gioacchino di Leonardo	!Amico e vicino di casa dell'accusato Terranova !Antonino di Salvatore, inteso "u'figghiu du umiri !canu".-
I6°)-BADALAMENTI France- sco di Giuseppe	!Fratello del noto bandito Badalamenti Giuseppe !di Giuseppe a carico del quale pendono diversi !mandati di cattura per delitti contro la persona !ed il patrimonio.-
I7°)-MAZZOLA Vito fu Vito	!Amico intimo e compare del bandito Giuliano Sala- !vatore verso il quale é stato sempre un fedeliss- !simo collaboratore.-
I8°)-BADALAMENTI Nunzio di Salvatore inteso "Culo bianco"	!Abita di fronte la casa del vecchio bandito DI !MAGGIO Tommaso nella via Paolo Marchese, con la !famiglia del quale é in intimi rapporti di amici- !zia. E' noto in Montelepre che il Badalamenti é !stato sempre un fedele sostenitore del Di Maggio !e dei suoi compagni.-
I9°)-MOTISI F. Paolo di Girolamo	!Cognato del bandito Mannino Frank, inteso "lampo" !

= 3 =

- 20°)-SAPIENZA Giuseppe di Francesco, inteso, "Barbineddu" !E' stato sempre un fedele gregario della banda Giuliano, pur non essendo stato mai fino ad ora ricercato od identificato. Risulta che egli tutte le volte che in Montelepre sono state eseguite operazioni di polizia, si é reso irreperibile.-
-
- 21°)-ABBATE Francesco di Pietro !Fedele gregario della banda Giuliano. E' ricercato dell'Arma di Montelepre per aver commesso furti con circostanze aggravanti.-
-
- 22°)-DI MISA Giuseppe di Michelangelo !Amico intimo dell'altro accusato Russo Giovanni inteso "Marano", assieme al quale tempo addietro consumò un furto in danno dell'amministrazione dello stato tanto che venne denunziato per tale delitto in istato di irreperibilità insieme al Russo predetto.-
-
- 23°)-LO CUNEO Pietro di Eugenio, inteso "Piri" !Intimo amico dell'altro accusato Sapienza Giuseppe di Tommaso, suo vicino di casa. E' cugino materno dei banditi Passatempo Salvatore, Giuseppe e Vincenzo, inteso "Gemì". Ha una sorella a nome Maria, impiegata presso l'ufficio postale di Montelepre ed in atto fidanzata con il bandito Pisciotta Gaspare.
-
- 24°)-PISCIOTTA Salvatore fu Gaspare, inteso "Chiaravalle" !Padre del Pisciotta Gaspare, luogotenente del Giuliano. Egli ha preso parte a vari sequestri consumati dalla banda tanto che era colpito da diversi mandati di cattura.-
-
- 25°)-Nulla può dirsi in merito a certo Totò, inteso "U Rizzu" SAPIENZA Francesco inteso "U Figghiu du zu Iachinu e zio Mommo" di anni 30 da Partinico, solo perché non potuti identificare. Per quest'ultimo risulta solo che é intimo amico del bandito Passatempo Giuseppe.-

Allegato 3

Egregio Mastro Santo

Pur quanto i miei gesti sono considerati sempre di un vero delinquente e non mai di un cavalleresco. Credo che non ti siano tanto sgradevoli.- Questi miei avvertimenti alla presente situazione. Dunque quello che ti volevo dire é questo. Da quasi un anno a mezzo che pur essendo provocato ho sopportato tanti vostri angherie senza che almeno mi ho scomposto di un passo.

Ed é stato proprio questa la ragione per cui voi vi siete sbizzarrito al Monteleprini ciò che vi é passato nella testa. Avete fatto arrestare mia madre facendo soffrire per circa 6 mesi non so il preciso, avete fatto fare altri tre arresti e poi tutto il seguito.-

Ma dunque ora é l'ora di finirla. Ti avverto se cara tiene la vita tua quella di tua moglie e figli di non arrestare ad alcuno se no ci sia una ragione positiva, perché se fino ad oggi ti abbiamo lasciato la pella é dovuta, principalmente a tua perché sappiamo che é una brava donna e poi per lasciare il paese tranquillo. Ma intanto sappiamo che sei fradicio e ti avvertiamo se non la smetti non appena arresti una sola persona non ci sono santi che ti possono salvare. E ricordati che i nostri interessi non sono come quelli di un mercenario come te, ~~per~~ che per un misero stipendio ti rendi tanti responsabilità personali.-

Non dimenticare quel proverbio che dice.-

(l'Uomo avvisato é mezzo salvato).-

Giuliano

P.C.C.

IL M.M.COMANDANTE
F/to Giovanni Lo Bianco)

Allegato n° 4

Signor Direttore

Con i miglio riguardi, la prego di rubricare quanto qui segue.

Credo che non ci sarà meraviglia, se per la poca cultura letteraria mi esprimo così poveramente. Credo però che il popolo ne resterà più soddisfatto nel leggere questo programma scritto del mio proprio pugno.-

Fra le vicende avventurose della mia vita, molto si è scritto e parlato, fino a farmi, sia la stampa giornalistica che la fantasia popolare un leggendario nome, capace di tutto, senza però mai una base fondamentale.-

E' proprio per tale ragione, credo opportuno manifestare al popolo ciò che è stato il mio sogno e il loro scopo da raggiungere, a cui fino ad oggi malgrado la farsità, pur sapendo di me di mentire dai così chiamati tutori dell'ordine e da chi è venuto facile farne istruzionismo ai loro bisogni. La realtà che si è coinvolta sempre nel più fitto mistero. Ma ciò non m'impresiona perché non vedo mai possibile che il popolo dimentichi quelle indimenticabili giornate gloriose, il quale di vero leone affinato a quella immortale vessillo giallo-russo ci siamo battuti contro le soverchianti forze di quasi tutto l'esercito italiano incurante della nostra stessa vita.-

Con ciò non mi esalto, ma solo per rispondere a coloro che mi hanno definito predone di strada, uomo mercenario, servitore ai ~~xxx~~ così detti camperi ecc. Voglio chiarire il vero senso della realtà.-

Nel 1943 quando si costituirono i vari partiti politici, come doveroso principio di vero figlio siciliano, mi associai all'idea del separatismo e di mia propria iniziativa incominciai a studiare come meglio potevo risolvere la situazione.-

Senonché una confusione mi turbava la mente rendendomi alquanto incomprensibile.

Ma più tardi come di ragione capivo che la Sicilia non si poteva governare da sola senza gli accordi internazionali, perché evidente che in tal caso si potrebbe essere facile preda da uno straniero che li piaceva averla. Ed anche perché da sola, dato ai disastri della guerra non poteva risolvere tale situazione.-

Ed allora per le ambedue ragioni dicesi di cercare una nazionale che senza sfruttarci si poteva proteggere, e inviandoci nella via del benessere materiale e morale. Tale simpatia calda sull'America per le sue naturali

= 2 =

li ricchezze, ed anche perché tra molte tingenze popolari una simpatia poteva nascere dandoci fiducia in ciò.-

Infatti, con tali proponimenti diedi il via, e nella fine del 44 non ricordo con precisione la data feci appendere sui muri della città di Palermo, se i lettori ricordano delle carte che raffiguravano la Sicilia con una catena legata all'America e un uomo che con una spada tagliava la Sicilia dall'Italia. Era chiaro che comprendevo l'annessione della Sicilia alla confederazione Americana.-

Ma i miei proponimenti andarono in vano perché più tardi avendo preso contatti con i capi del movimento separatista per la mia giovane speranza affidai a loro il grosso della politica, credendo anche che non si spostavano da quel binario, e anche perché essi come uomini politici e più colti di me dicevano loro potevano affrontare meglio la situazione.- La mala fede che si fa ricordare quel proverbio che dice (Fidarsi è bello ma non fidarsi è ancor più bello). Mi resi più forte nell'affrontare quei traditori che dopo essersi incoronati di quell'onore che non ne sono degni, mi qualificarono per i primi, per un volgare bandito, attribuendomi per fino le loro responsabilità.

Ciò non mi impressiona perché nessuno ostacolo potrà stroncare la mia idea, ed a qualsiasi tempo possiamo fare i conti con quei turlupinatori. Solo mi addolora che si è stroncato quel giusto tempo di quella causa, ma che però a costo della vita non mancherà a risorgere.-

Da alcuni giornali ho appreso che la mia carriera politica è stata allo scopo di discolparmi di ogni responsabilità, che essendo l'opinione pubblica o giuridica mi pesa.-

Ciò è chiaramente falso, perché se il mio principio sarebbe stato tale, potevo pensare di associarmi a un partito legale a cui con più sicura facilità mi avrei potuto aiutare, senza affrontare pericoli e ne tan poco aggravarmi di situazione.-

Quindi con la più pura coscienza posso vantarmi che il mio sogno è stato di un principio sacro inviolabile, e lo sarà, sempre, perché poco mi impressioneranno i carri armati, gli apparecchi, l'esercito italiano e con tutto anche l'intero popolo, e poco mi impressionerà la morte, perché la mia lotta non è stata allo scopo finanziari alcontrario mi avreb-

= 3 =

bero bastati i milioni noti a tutti. Ma ho lottato e lotto allo scopo di dare la prosperità a un popolo che mentre trova vergogna di rinunciare alla propria patria soffre dal più imperiale schiavismo.-

Se ciò non mi sarà concesso dal grande Dio, lotterò per lasciare scritto sulla mia tomba, l'eroe della Sicilia.-

Giuliano

P.C.C.

IL MARE: CIALLO MAGGIORE COMANDANTE
(Giovanni Lo Bianco)